

CAMERON CARPENTER:IL RIVOLUZIONARIO

Venerdì al Comunale di Vicenza il funambolico musicista americano suona per la prima volta in pubblico un pianoforte con pedaliera: il “Doppio Borgato”. Grande attesa e curiosità per l’evento. Teatro esaurito.

Venerdì 17 gennaio 2014 - Teatro Comunale Città di Vicenza, ore 20:45

- 104^a stagione concertistica della Società del Quartetto di Vicenza

- stagione di spettacoli 2013-2014 del Teatro Comunale Città di Vicenza

Il pubblico del Teatro Comunale di Vicenza lo aspettava nel febbraio dell’anno scorso, ma un’improvvisa influenza intestinale lo costrinse a cancellare una data in Germania e quella vicentina.

Fu una delusione cocente per tutti quei fans che erano riusciti ad accaparrarsi un posto. Tuttavia, con molta professionalità, Cameron Carpenter ha voluto onorare l’impegno che si era preso con la Società del Quartetto di Vicenza e venerdì prossimo, a distanza di quasi un anno, sarà regolarmente al Comunale per riprendere quella data, suo malgrado cancellata.

Carpenter è uno dei fenomeni musicali più straordinari degli ultimi anni, e non deve trarre in inganno il look stravagante che sceglie per i suoi concerti (le giacche sgargianti, gli stivaletti ricoperti di Swarovski, il taglio di capelli). A parte tanta stravaganza, il trentaduenne organista statunitense è prima di tutto un signor musicista e un grande virtuoso, osannato dalla critica di tutto il mondo.

Talento naturale, si siede per la prima volta sulla panca di un organo quando ha 4 anni; a 11 è in grado di suonare tutto il “Clavicembalo Ben Temperato” di Bach e a 15 riesce nell’impresa di trascrivere l’imponente Quinta Sinfonia di Mahler. Seguono gli studi alla North Carolina School of the Arts e il master alla Juilliard School di New York. Ma è proprio in quegli anni accademici che matura le sue convinzioni da ribelle e decide di fare di testa sua: “se dovessi suonare l’organo come te lo insegnano al Conservatorio o in chiesa, impazzirei”. Per Carpenter l’organo è l’ultimo retaggio della più arcaica tradizione della musica “classica” e fra tutti gli organisti del passato o del presente – secondo il suo pensiero – non ve n’è uno che abbia avuto il coraggio di mettere in discussione i limiti di questo strumento, di osare, di creare qualcosa di nuovo. Attraverso anni di studio, ricerca e approfondimento e grazie ad una musicalità fuori dal comune, Carpenter ha trovato la sua strada, riuscendo nell’impresa di sovvertire i canoni interpretativi dell’organo e di estenderne enormemente le potenzialità espressive.

Il risultato più immediato di questa autentica rivoluzione è stato che grazie a Carpenter

moltissime persone – soprattutto giovani – si sono avvicinate per la prima volta all’organo, prima di lui considerato strumento prettamente liturgico, austero.

Basta guardare uno dei tanti suoi video pubblicati su Internet per capire di che cosa sia capace questo giovane musicista della Pennsylvania quando si mette ai comandi di un organo. Fenomeno esploso negli Stati Uniti, negli ultimi anni Carpenter è ammiratissimo anche in Europa (soprattutto in Germania), dove i suoi concerti, nelle chiese o nelle più importanti sale da concerto, sono tutti immancabilmente “sold out”. Carpenter è ormai di casa alla Berliner Philharmonie, al Mozarteum di Salisburgo, ai BBC Proms, al Beethovenfest di Bonn, ai Festival di Berlino, Stoccarda e dello Schleswig-Holstein.

Venerdì sera, per la stagione organizzata dalla Società del Quartetto in collaborazione con la Fondazione del Teatro, Carpenter – ed è questa un’altra sfida delle sue – si esibirà in prima mondiale non all’organo, ma sul “Doppio Borgato”, un pianoforte da concerto accoppiato ad un secondo pianoforte azionato da 37 pedali. Lo strumento, realizzato dal Maestro artigiano Luigi Borgato, riprende l’idea del pedalflügel, ovvero di quel pianoforte a pedali utilizzato prevalentemente dagli organisti, nei secoli scorsi, come mero strumento “da studio”; tuttavia sappiamo che il pianoforte con pedaliera attirò anche l’attenzione di compositori come Bach, Mozart, Schumann, Mendelssohn e Liszt, che scrissero appositamente dei lavori per questo insolito strumento.

Il “Doppio Borgato”, rispetto ai suoi predecessori, amplia di molto le capacità espressive dello strumento ed apre quindi inedite opportunità sia per gli esecutori che per i compositori. Ne darà un saggio Cameron Carpenter venerdì sera, con un concerto/evento sul quale l’artista non ha voluto anticipare nulla, se non che inizierà da Bach e spazierà attraverso trascrizioni di brani di Rachmaninov e Schumann per sconfinare infine sul jazz e su lavori originali dello stesso Carpenter.

Biglietti esauriti, si inizia alle ore 20,45.